Mercoledì 15 Aprile 1896 (CONTO CORRENTE COLLA POSTA) UDINE (CONTO CORRENTE COLLA POSTA) Anno XX — N. 90.

ASSOCIAZIONI
In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno (con concorso a premio) un anno L. 24 (senza premio) » 18 semestre, trimestre, mese in proporzione. Per l'Estero aggiungere le spese postali.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO-AMMINISTRATIVO-COMMERCIALE-LETTERARIO.

INSERZIONI
Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza V. E. e Mercatovecchio — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

Ai gentili Soci di Città

si dà avviso che vennero consegnate all'Esattore del Giornale le bollette pel pagamento della loro associazione 1896 secondo la consuetudine.

I Soci di Provincia

che ancora nulla avessero pagato per il 1896 sono pregati a spedire l'importo del semestre da primo gennaio a tutto giugno.

Il lavoro dei Ministri.

In attesa dei lavori del Parlamento, riconvocato pel 28 aprile, si odono notizie circa il lavoro dei Ministri. E dopo il convegno di Venezia, più riposatamente le nuove Eccellenze potranno dedicarsi agli obblighi serii del loro ufficio, se, però, da inattesi avvenimenti in Africa non verranno distratte. Sperare che l'èco della grande sventura si estingua, non è possibile ancora; bensì potrebbesi sperare, se non nella conchiusione della pace, in una lunga tregua ad emozioni dell'ira e della pietà.

Dicemmo altre volte che *per l'Africa non devesi dimenticare l'Italia*; quindi siamo disposti ad accogliere con deferenza i primi segni dell'attività ministeriale.

Questa attività, prevedesi che non potrebbe estendersi a molto nel preparare disegni di Legge per la Camera; anzi ritiensi che, nel breve periodo sino alle vacanze estive, a Montecitorio non si discuterà d'altro che dei bilanci e dei provvedimenti per la Sicilia e su qualche altro provvedimento urgente a modificazione parziale di Leggi in corso. E dicesi che tutti i Ministri si affaccendino ora per siffatte correzioni.

Le quali, se proprio necessarie e suggerite dall'esperienza, verranno accolte con pubblica soddisfazione. E ciò diciamo, quantunque corra un detto volgare che i Ministri nuovi, per farsi scorgere, usino ognora operare il rovescio di quanto gli antecessori avevano voluto: quindi l'altro detto che *fare e disfare è tutto lavorare*. E già gli amici delle ex Eccellenze provvisorie cominciano a lagnarsi di questo mal vezzo, che largamente si rimarca già negli atti delle Eccellenze nuove. Noi non ci lagneremo, lasciando che dal tempo e dai fatti venga equo giudizio.

E la prima fra le Eccellenze, cioè il Marchese di Rudinì, si è dato premura di molti rimaneggiamenti nel suo Dicastero. Risguardano il personale di Palazzo Braschi, la Direzione della Pubblica Sicurezza, i Prefetti di alcune Provincie, oltre la creazione d'un Commissario civile in Sicilia, pur elevato al grado di Eccellenza.

Che se innovazioni siffatte e così ampio movimento prefettizio originarono da necessità dei servizi pubblici, e non da vendette o puntigli ministeriali, il Paese ne sarà soddisfatto.

Così sarà soddisfatto, qualora i Prefetti delle Provincie seguissero appuntino le norme loro suggerite dall'on. Rudinì nella *circolare*, di cui jeri il telegrafo ci dava notizia.

Sino dal 15 marzo un Decreto Reale aveva attribuito ai Consigli comunali la designazione dei Sindaci, ed anche in Friuli parecchi Consigli già si pronunciarono su questo argomento, ed avremo presto i *designati* quali Sindaci effettivi. Or con la citata *circolare* il marchese di Rudinì, Ministro dell'Interno, compendia una specie di catechismo sui modi desiderabili in un Prefetto, affinchè nell'alto ufficio possa rimanere immune da influenze locali perniciose. Queste influenze di consorterie furono ognora lamentate come un malanno nelle Provincie; ma sin ra, quantunque altri Ministri avessero deciso di combatterle, non vi riuscirono. Vedremo se l'on. di Rudinì sarà più fortunato dei Ministri predecessori coi suoi Prefetti, or *tramutati* da un capo all'altro d'Italia; cioè vedremo se da essi si potrà ottenere imparzialità e giustizia. Però è molto significativo che ai Rappresentanti del Governo del Re nelle Provincie un Ministro abbia sentito l'obbligo di raccomandarsi, affinchè non abbiano da abdicare le delicate loro funzioni *nelle mani di cittadini che, per quanto autorevoli, sono pur sempre irresponsabili.* In queste parole è chiarissima l'allusione a Senatori e Deputati, in qualche luogo usi pur troppo a pressioni indelicate sui Prefetti, sì da scemarne l'autorità ed il prestigio.

Viva Pirano!

Scrivono da Pirano in data del 13: i signori Venier e Frangiacomo rimisero a mani del r. Console italiano l'importo di L. 834 raccolte a Pirano fra tutti i ceti di popolazione con oblazione anche di pochi centesimi, a pro dei feriti d'Africa. Sempre nobile e generosa la nostra Pirano!

La colonia italiana di Buenos Aires ha mandato, con vaglia telegrafico, lire **centomila** perchè vengano distribuite ai mutilati nelle guerre d'Africa rimasti inabili al lavoro. Sono fatti che arrecano un vero conforto all'anima.

Il passato dell'educazione fisica.

Perchè i *Giuochi Olimpici* sono un avvenimento di questi giorni, come i Lettori della *Patria del Friuli* avranno rilevato jeri dalla *Corrispondenza* da Atene dell'egregio concittadino signor G. B. T. (che è andato ad assistervi qual Rappresentante della *Società udinese di Ginnastica*) troviamo opportuno il seguente articolo riferentesi all'*educazione fisica moderna*.

Il prof. *Mosso*, nel primo numero della *Nuova Antologia* dello scorso mese, ci ha regalato un'altro importante articolo sull'educazione fisica, che si collega con quelli da lui pubblicati quattr'anni fa nella stessa rivista.

Scrivo, egli dice, con lo scopo di preparare il lettore a comprendere l'evoluzione profonda che ora va compiendo l'educazione fisica nella Germania; evoluzione la quale di necessità avrà un contraccolpo anche nel nostro paese.

L'autore si rifà dal citare un'opera recentissima del prof. *Krampe*, direttore della ginnastica di Breslavia, in cui sono esposte con molta chiarezza le dottrine pedagogiche ed igieniche sull'educazione fisica lasciateci dagli umanisti italiani: Guarrino Veronese, Vittorino da Feltre, Gregorio Corraro, Pietro Vergerio, L. Battista Alberti, Maffeo Vegio, E. Silvio Piccolomini, che fu poi Papa Pio II, Francesco Filelfo, Giacomo conte di Porcia, Giacomo Sadoletti, Michele Savonarola, Girolamo Cardano e Girolamo Mercuriali.

L'opera del *Krampe*, intitolata «Gli Umanisti Italiani e l'attività loro per il rinascimento della ginnastica pedagogica», è assai interessante ed è molto lusinghiera per noi. In essa l'Autore fa una fine analisi delle idee educative italiane di quell'età in cui parve rinascere la civiltà delle due più gloriose nazioni europee, Grecia e Roma; di quell'età in cui, come scrisse il Carducci, «il Risanamento sfolgorava da tutte le parti; da tutti i marmi scolpiti, da tutte le tele dipinte, da tutti i libri stampati in Firenze e in Italia irrompeva la ribellione della carne contro lo spirito, della ragione contro il misticismo»; e dimostra che l'umanismo italiano è l'anello di congiunzione fra la ginnastica antica e la moderna.

Il prof. Mosso continua il suo articolo tracciando con brevità la storia della ginnastica tedesca moderna nei suoi punti principali; descrive con maestria le figure del *Guts Muths*, di *Jahn* e di *Spiess*; e fa vedere che la ginnastica sorta in Germania alla fine del secolo scorso con lo scopo di rimettere in pratica l'educazione fisica dei Greci, termina in una materia di studio, insegnata in una stanza chiusa e polverosa o in qualche andito o corridoio, che aggrava la mente come le altre, tortura il corpo senza recare un'utilità igienica dimostrata, ed è imposta non ostante la sua uggiosità e le sue bamboleggini. Indi passa a far cenno dei Riformatori della ginnastica in Germania.

Era giusto che contro la degenerazione della sana ginnastica si dovesse protestare altamente. E così fu. Il *Jäger* nel 63 con la sua «Nuova scuola ginnastica», l'*Hartowich* coll'opuscolo «Le nostre sofferenze», e l'*Hermann* col grido «Torniamo all'antica e naturale semplicità» inveirono contro l'indirizzo barocco della educazione fisica reclamando una miglior applicazione della ginnastica nelle scuole e nel popolo. Questo fu il primo periodo della reazione, che può dirsi del buon senso, di cui si sentirono notevoli effetti anche in Italia. Poichè la ginnastica moderna in uso fra noi, non aveva d'italiano che il nome; era la ginnastica tedesca sistemata dallo *Spiess*, introdotta prima a Torino dall'*Obermann* poi diffusa in tutto il regno per la propaganda della scuola torinese; era appunto quella contro la quale si elevarono le proteste in Germania; ed era quindi naturale che l'eco di esse giungesse fino a noi. Ed infatti la parola d'ordine di «riforma» del *Jäger*, dell'*Harwich* e dell'*Hermann*, portata in Italia dal *Reyer* e sostenuta con valore dal *Baumann* a Bologna, ebbe l'unanime applauso del buon senso italiano, e le teorie ginnastiche della scuola bolognese trionfarono completamente.

Se non che in appoggio di tali riformatori italiani e stranieri entrarono valenti scienziati e dei dotti, i quali, col contributo dei loro studi fisiologici e pedagogici, sostennero l'urgenza di migliorare l'educazione fisica; e così cominciò il secondo periodo della riforma, che chiameremo scientifica.

In fatti le opere del *Marey*, del *Demeny*, del *Lagrange*, dello *Schmidt* e dello stesso prof. *Mosso* cagionarono una forte agitazione contro l'andamento ufficiale della vecchia ginnastica *tedesca italiana*.

In Germania l'Imperatore stesso si mise a capo della questione scolastica e la Commissione del 90, incaricata di risolverla, alla domanda dell'Imperatore: «Che cosa dobbiamo fare oltre ad una razionale riforma della ginnastica per l'igiene delle scuole?» Rispose: «Bisogna introdurre i giuochi nelle scuole, ed avere maggior cura degli esercizi fisici». Pochi mesi dopo, scrive il Mosso, «si formava in Berlino il Comitato per l'incremento dei giuochi ginnastici in Germania», il quale poi in breve tempo è riescito ad organizzarli nelle scuole e fra il popolo in modo ammirabile ed invidiabile.

Sebbene l'illustre professore torinese, per scusabile modestia, non abbia voluto riferire come e quanto fruttasse in Italia la propaganda delle teorie scientifiche e pedagogiche da lui fatta nella *Nuova Antologia*, tuttavia è noto che i suoi scritti portarono un notevole risveglio per l'educazione fisica razionale anche da noi; che Ministri, Autorità e Privati s'interessarono un po' più di prima di questo importante argomento; e qualche cosa di buono in questo proposito fu fatto anche da noi.

Senza dubbio resta a fare ancora molto, ma è sperabile che non tarderemo troppo a metterci al pari degli altri che camminano con rapidità per la via del progresso. Certamente è della massima importanza lo stabilire dove e come vogliamo arrivare con la ginnastica; ossia è necessario di determinare con precisione che cosa si può realmente ottenere con essa e quali sono le forme di esercizi più efficaci a soddisfare i bisogni di moto della gioventù. Gli studi e le polemiche su questo argomento sono abbastanza maturi e tali da rendere possibile codesta determinazione. E la promessa del *Mosso* di parlare in un prossimo articolo dell'avvenire dell'educazione fisica, ci fa intravedere la speranza ch'egli contribuirà di molto a risolvere completamente il problema importantissimo del movimento in relazione alle condizioni organiche e psicologiche della gioventù. La competenza scientifica per far questo non gli manca di certo; e anche l'alta competenza storica, dopo le dotte polemiche ch'egli ha sostenuto coi tedeschi per la riforma della ginnastica, e massime dopo quest'ultimo lavoro nella *Nuova Antologia*, nessuno può contrastargliela.

In attesa dell'articolo promesso, riferiamo testualmente quanto egli scrive sull'educazione fisica della donna, specialmente per quei lettori che non possono avere subito a propria disposizione la rivista citata.

«Volgiamo un pensiero mesto di commiserazione alle migliaia di fanciulle che dai programmi sono tenute ogni giorno per più di cinque ore ai banchi della scuola, che non devono muoversi, che non possono parlare, che devono seguire attente il discorso dei loro maestri.

«Come l'aria di quelle scuole sa di tanfo! In alcuni Istituti non vi è neppure un cortile dove possano correre le allieve a prendere una boccata d'aria, a sgranchirsi le gambe, a non sentire più i gomiti delle compagne nei fianchi. Come è triste vedere che è dimenticata la natura nella primavera della vita e si comprime ciecamente e si soffoca il lavoro misterioso dell'organismo che prepara nella fanciul a l'immagine sacra della madre.

«Il movimento libero, le passeggiate, il salto, la corsa, i giuochi sono forse più utili alla donna che all'uomo. Per quest'ultimo la ginnastica agli attrezzi che sviluppano le braccia e i muscoli delle spalle può avere un significato ed un qualche utile. Per la donna non più; la ragione sua di essere come madre non sta nella forza delle braccia, ma nella parte inferiore del tronco, dove s'inseriscono i muscoli più voluminosi che servono a camminare, a correre, a giuocare».

Dall'Africa.

Per liberare Adigrat — La salute delle truppe — La fiducia che ispira Baldissera.

Dispacci del generale Baldissera confermano la sua avanzata verso Adigrat allo scopo di liberarla.

La marcia è lenta, perchè le truppe sono disposte su una linea per evitare sorprese.

Il generale Baldissera, avanzando, fortifica le posizioni che occupa.

Il governatore ha disposto che il quartiere generale si trasferisca ai confini dell'Okulè Cusai.

Il generale Lamberti per un senso di delicatezza ha avvisato Baldissera che è pronto a dimettersi. Baldissera lo ha

---

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 16

L'ONORE DELLA FAMIGLIA

(Libera versione dal francese)

PARTE I.

— E se fosse la morte?

— Vi rispondo come jeri: che importa? Soltanto... soggiunse ella con timidezza, noi non abbiamo malgrado il nostro giuramento, offerto quelle rose alla Madonna!

— Sta tranquilla, la Madonna avrà i suoi fiori.

La signora Choisan aprì la porta della sala da fumare, e spingendo Cora innanzi a sè, disse:

— Tu te ne starai qui fuori, su questo pianerottolo. Lascia la porta, socchiusa, affine di potervi entrare, ed anche di poterla chiudere, se...

— Sta bene, padrona, ho compreso.

E secondo la sua abitudine, l'affezionata creola baciò le mani di Ines.

— Che accade?

Così dicendo, Raimondo trasse Ines sul sofà, dove Cora aveva deposto i lilla e le rose.

— Gli è che mio marito deve sospettare che tu sei il mio amante.

— Spiegati.

Allora Ines raccontò lo strano contegno dell'avvocato Choisan; la bugia da lui detta a proposito del preteso matrimonio di Raimondo con una vaghissima donzella; il turbamento a cui andò soggetta a quel colpo inatteso.

E man mano che parlava, si ricordava del modo strano con cui si era contenuto Umberto, di quel suo impeto d'amore, folle in lui, che aveva fatto di lei l'amante del marito; ed una fiamma di rossore le salì alla fronte, di faccia all'amante ch'ella adorava...

— Se mio marito sa che tu sei il mio amante, continuò dessa, in che modo mai è venuto egli a saperlo?

— Comprendo tutto.

E il marchese narrò il colloquio che egli aveva avuto con la signora Bulet, in quella notte, in casa della contessa di Granval, dopo la partenza di Ines; l'offerta che la vedova gli aveva fatto della mano della figlia, le allusioni al vincolo misterioso che il teneva lontano dal matrimonio; ed infine le ultime parole di madama Bulet, parole piene di minaccia ch'ella aveva avuto cura di celare appena.

— E' lei che ci ha traditi!

— Sì disse la bella creola, ella ha sorpreso il nostro amore nei nostri sguardi, ma ella non ha punto scoperto il nostro nido. Quanto poi a Choisan, io distruggerò i suoi sospetti.

— In qual modo?

— E che te ne importa, mio adorato? Amiamoci, ecco tutto!

Raimondo si era fatto pallido pallido in volto; le sue mani tremavano; egli evitava perfino le carezze di Ines.

— Si direbbe che tu hai paura! mormorò dessa.

— No, la mia beneamata; i Piesevent sono coraggiosi, rispose fieramente il giovane; se io tremo, se il mio cuore è stretto dall'angoscia, gli è che in me si ridesta la voce della coscienza.

— Allora tu non mi ami più!

— Ohimè!

— No, tu non mi ami più. La coscienza, tu dici? E perchè si ridesta essa nell'ora del pericolo, questa coscienza che dormiva così profondamente nell'ora della colpa?

— Ines, calmati, proseguì egli a dire con gravità; se tuo marito ci sorprende, ne avverrà il disonore per lui, per te, per i tuoi figli.

La signora Choisan si alzò e con lo sguardo infiammato, bella nella sua collera, disse precipitosamente:

— Ah, lo so, tu stai per propormi una rottura; è questo il modo che adoperate voi francesi, per non incorrere in qualche pericolo. Ebbene, tanto peggio; non bisognava prendere il cuore di una spagnuola, lo rifiuto; io non mi voglio staccare da te. Se tu mi ami, fuggiamo! Se no, io rimarrò qui fino al momento in cui, quel marito che tu paventi di pubblicamente disonorare, verrà ad uccidere te e me.

— Non commettiamo delle follie! sclamò Raimondo stringendola appassionatamente fra le braccia, — io ti adoro! ed è per non separarmi da te che voglio farti intendere ragione; è per salvaguardare il nostro amore che io effettivamente ti dico: separiamoci per qualche settimana affine di sventare le macchinazioni della signora Bulet; affine di distorre dai suoi sospetti, l'avvocato Choisan. Tutto sfidare, sarebbe tutto perdere; la tua posizione sociale, l'onore della tua famiglia, la vita stessa di tuo marito, o la mia.

— Vigliacco!

— Taci, — non è vigliaccheria, è prudenza. La separazione è un martirio per coloro che si amano, il so; ma non vale forse meglio soffrire sperando di rivedersi, anzichè...

— Vigliacco! ripetè Ines, divincolandosi dalle braccia del marchese.

Disgraziata! ella crede che io abbia paura di Choisan, quando io non penso, io l'amante, che al suo bene, al bene dei suoi figli, ch'ella oblia!

— Vigliacco!

— Ma questa è vera demenza! Ebbene, rimani dunque, e qualunque cosa accada...

Ines gli chiuse la bocca con un bacio.

— Tu solo esisti per me, disse ella, amiamoci!

S'ode ad un tratto una voce disperata che chiamava:

— Padrona!

Vi segue un grande fracasso.

Raimondo de Piesevent si slancia verso la sala da fumare, ma Ines lo trattiene con tutta la forza delle sue due braccia.

— E' mio marito, è la morte! Tu non ci andrai!...

Risuona in quello un colpo d'arma da fuoco.

— Cora! Egli ammazza Cora!

— Presto, al suo soccorso!

— No, no, — continua a gridare la donna; e sempre sospesa al collo dell'amante, gli conficca le unghie nella carne.

— Disgraziata!

— Lascia che il destino si compia.

Un gran rumore di voci giunge fino ad essi.

— Va ora, balbetta la signora Choisan, va, non hai più nulla a temere, egli è disarmato.

Il marchese attraversò il salotto da fumare e si precipitò verso la porta. Essa era stata atterrata, e sul pavimento Cora giaceva morta, colpita da una palla al cuore.

(Continua.)

pregato di restare, allargando le sue attribuzioni civili.

Per Adigrat una soluzione si impone — Prestinari e i suoi hanno fatto miracoli di abnegazione. Rapporti venuti al Ministero dicono che da varii giorni gli assediati dovrebbero avere consumato quello che appena pareva dovesse bastare fino al 1.o di aprile. Sostenersi con cibo scarso, poco sano, con acqua poca e bollita e collo spettacolo di continue morti, fra i 400 malati ricoverati da lungo tempo sotto baracche infette, sprovvisti di medicinali e di mezzi; ecco le condizioni di Adigrat.

Baldissera ha avanzato lentamente tutto preparando, tutto prevedendo; da varii giorni è cessata la stagione delle piccole pioggie, e egli si prepara ad agire, prima che il mese finisca, perchè a maggio comincieranno gli acquazzoni torrenziali che durano tre mesi.

La salute delle truppe non è troppo buona. Le febbri serpeggiano; perchè le tende non riparano a sufficienza i soldati che dormono per terra, o su poca paglia spesso bagnata. Ogni settimana da 4 a 500 rimpatriano, e ciò non teme smentite.

Baldissera ha richiamato Stevani colle poche truppe indigene che ancora abbiamo, e sulle quali più si può contare come resistenza e come slancio, quantunque le gravi perdite di ufficiali subite dai mirabili battaglioni ascari, le abbiano scosse. Non sono più i battaglioni di un mese e mezzo fa; — anche fra le truppe bianche vi sono truppe reclute; soldati da pochi mesi sotto le armi, comandati da ufficiali nuovi all'Africa.

Invece il servizio logistico si è avvantaggiato sui trasporti; abbiamo varie migliaia di muli e di cammelli, che manteniamo anche con fieno trasportato dall'Italia.

Baldissera ispira a tutti grande fiducia; può darsi che il colpo che egli tenta avanzando per Saganeiti Halai Senafè Barachit su Adigrat, avvenga più presto che non si creda.

E' probabile pure, che l'incontro accada almeno coi ribelli a Barachit, dove le nostre truppe troveranno il nemico disposto a contrastare la gola che chiude la via alla valle dei Guna Guna.

Le truppe di Stevani.

Si crede che per la migliorata condizione di Cassala le truppe del colonnello Stevani presto si rechino sulla linea Halai - Adi Cajè.

Le provviste di viveri.

Per disposizioni prese dal generale Baldissera, le provviste ordinarie di viveri per le truppe in Africa si fanno ora esclusivamente ad Aden e nelle Indie.

I feriti nei combattimenti sotto Cassala

Si ha da Massaua 11 *(portato a Perim con piroscafo) (Ufficiale)*:

Nel combattimento del 3 a Tucruf il capitano De Bernardis non venne ferito. Fu invece ferito il tenente Bernardis Vittorio. Dei feriti nei giorni 2 e 3, i tenenti Ferrari, De Rossi e Pagella sono guariti e prestano già servizio. Il capitano Brunelli e il tenente Cantù sono in via di guarigione. Il maggiore Amadasi e i tenenti Bernardis Vittorio e Bellotti Bon, tutti feriti al petto, sono sempre gravi ma lasciano a sperare bene. Degli ascari feriti nei due combattimenti, 150 potranno prendere servizio entro otto giorni.

La spedizione russa.

Dispacci da Londra alla *Tribuna* annunziano che la spedizione russa in Abissinia comprende tre agenti speciali. Dicesi che la spedizione abbia il significato maggiore in un aiuto finanziario. Il governo italiano ha comunicato al russo il permesso di transito per l'Eritrea.

La pace non può farsi; lo dice un ufficiale abissino.

La *Gazzetta di Cronstadt* pubblica una lunga lettera di quell'ufficiale abissino Batha Amomos, del quale noi già riassumemmo alcune altre. Egli dice, che gli ufficiali nostri prigionieri sono trattati bene; che si lasciò ad ognuno di essi un soldato italiano, per servirli; ai feriti ed ammalati anche due tre. Quanto ai soldati prigionieri, si fanno lavorare; oltre cinquecento lavorano presentemente a tracciare una strada per Antalo e Mosgkea. Parecchi dei nostri sono di buon umore, anche nelle avversità; e cantano le canzoni patrie, che agli abissini piacciono immensamente, al punto che la regina Taitù condusse con sè uno dei prigionieri.... per udirlo cantare.

Quanto alla pace, dice che gli abissini non ci credono: sanno che Re Umberto in persona, nel prossimo autunno, marcerà contro Menelik alla testa di centomila uomini.

Se mai gli italiani vorranno la pace, e Batha Amomos non la crede possibile per ora perchè l'ultima parola non fu detta nè da una parte nè dall'altra; se mai, dice, la pace si vorrà, «dovrebbe farsi, con tali patti che il nostro paese (cioè l'Abissinia) fosse indennizzato degli uomini che ha perduti e del denaro che ha speso. Se Menelik si contentasse di tornarsene ad Entotto come n'è partito, persino gli alberi si curverebbero su di lui per schiacciarlo (!) e le pietre si muoverebbero da sè per lapidarlo.... »

Cronaca Provinciale.

Da Pordenone.

Gli Imperiali di Germania — *15 aprile*. — (*B.*). — Ieri sera alle otto precise, arrivò in questa stazione il treno imperiale. Si fermò cinque minuti. Vi erano in forma privata tutte le autorità e moltissima gente, che prima impedita, visse gli ostacoli e penetrò nell'interno. Molti furono gli applausi e gli evviva, però nessuno si presentò, viaggiando, come si sa, gli Imperiali in istretto incognito.

Alla Società filarmonica. — Ieri sera alle otto e mezza ebbe luogo il primo trattenimento di famiglia della Società Filarmonica. Numerossimo fu il concorso di soci con moltissime signore.

Ecco il programma della bella serata. 1.o *Serenata* di Saint Saëns per piccola orchestra che venne applaudita. 2.o *Amare e soffrire* di P. A. Tirindelli, Romanza per canto con accompagnamento di pianoforte (Bar.a Mary Gemmingen e Mad.e Emy Scholl - Gemmingen). Tale pezzo fu fatto bissare in mezzo ad un subisso di applausi.

Egregiamente eseguito dalla signorina Teresina Caciti fu il *Rondò capriccioso* di Mendelssohn per piano.

Moltissimi applausi riscosse la signorina Emma Casal suonando il concerto per violino di Sarasate *Zigenemveisen*, magistralmente accompagnata al piano dalla signorina Maria nob. Renier.

Piacque la *Potrouille enfantine* di Gilet e del pari le Romanze *Triste aprile* di De Leva e *Non guardarmi così* di Palloni, eseguite dalle signore Bar. Mary Gemmingen e Emmy Scholl-Gemmingen.

Applausi pure riscosse la signorina Maria nob. Renier suonando alla perfezione il capriccio per piano *Cachoucha* di Raff. Bene l'orchestra nell'ultimo pezzo: *Sinfonia* di Lecocq. Tutto venne mirabilmente diretto dal bravo maestro Ettore Galeazzi. La serata geniale oltre ogni dire, ebbe fine circa alle ore dieci e mezza.

Tutti desiderano di poterne goder presto una eguale, poichè simili trattenimenti oltre che divertire, servono, anche d'incoraggiamento e di unione fra dilettanti ed allievi mentre confortano la Presidenza a perseverare nella via incominciata, che si è quella di poter dare buoni elementi musicali alla città.

Pei morti d'Africa — Questa mattina, per cura della Fabbriceria dell'Arcipretale di San Marco che jeri diramò patriottico manifesto, ebbe luogo un ufficio funebre in suffragio delle anime dei valorosi caduti in Africa. La chiesa era addobbata a lutto e nel mezzo ergevasi un severo catafalco. Quattro Carabinieri in alta tenuta facevano guardia d'onore. Attorno allo stesso catafalco ardevano molti torci e lampade funerarie. Vi erano pure collocate belle corone e trofei d'armi con bandiere.

Tutte le autorità presenziarono alla mesta cerimonia La Società operaja, la Cooperativa fra Artieri e la Società Fornai, tutte con bandiere. Molti reduci con medaglie commemorative, professori, maestri, maestre ed alunni delle scuole. Anche alcune suore dell'Ospitale intervennero al funebre Ufficio. Gente poi di ogni ceto e condizione gremiva la Chiesa. Sulla Porta Maggiore del Tempio stava scritto: *Per i caduti d'Africa — Pace eterna — implorate*. Giovedì avrà pure luogo un funebre Ufficio nella parrocchiale di San Giorgio.

In memoria di Saverio Scolari. — Con felice pensiero il Comitato Universitario per la commemorazione di Saverio Scolari che ebbe luogo il 7 aprile 1895 in Polcenigo, pubblicò in sintesi fedele alcuni cenni sulla mesta cerimonia. La splendida commemorazione dell'estinto fatta dal Prof. Lando Landucci verrà tra breve pubblicata nell'*Archivio di Diritto pubblico* di Palermo.

Cronaca color di rosa — Oggi si unirono in matrimonio in Fauna di Maniago, i signori Dr Ernesto Cossetti e Dirce Cassini. Agli sposi e famiglie auguri e felicitazioni.

Da Sacile.

Soldato d'Africa L'altro jeri, festeggiato dalla famiglia e dai conoscenti, ritornava il signor Concil Angelo, caporal maggiore nei soldati d'Africa, uno degli eroici rinchiusi di Macalè.

Il passaggio degli Imperiali. Anche la nostra Sacile volle rendere tributo di riconoscenza alle LL. MM. Imperiali di passaggio per questa stazione.

Tutte le autorità cittadine e gran massa di popolo trovaronsi alla stazione. L'intero squadrone di cavalleria, qui stanziato, rendeva gli onori militari agli ordini del tenente signor Luigi Delpiano.

Nozze cospicue. — Dimani il sig. Vittorio Zincanaro giurerà fede di sposo alla signorina Adda Maria Beltrame.

Dimani stesso il signor Amedeo Camilotti si unirà in matrimonio colla signorina Maria Civran.

Congratulazioni.

Da Teor.

Piccolo incendio. — *14 aprile*. — Verso le due pomeridiane d'oggi sviluppavasi il fuoco nella casa posta in via Rivignano al n. 183. Causa il vento si temeva che le fiamme rapidamente si dilatassero: e infatti, anche il vicino fienile di Giacomo Zanello detto Corean prese fuoco. Per fortuna fu pronto l'accorrere della popolazione che, guidata opportunemente dal Sindaco, dai carabinieri, dai sacerdoti, si prestò con lodevole zelo. Il danno fu di lire 350 circa per il Zanello; di una cinquantina per certa Sabina Collovati. Nessuno era assicurato.

Da Sedegliano.

Incendio. — Nell'8 corr. si sviluppava il fuoco nel fienile di certo Vittorio Micoli. La pronta opera di soccorso prestata dai terrazzani non valse che ad isolare l'incendio. Rimasero distrutti fieno, paglia, attrezzi rurali, con danno per il Micoli, assicurato, di L. 5000.

Cronaca Cittadina.

Bollettino Meteorologico

dine Riva Castello Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20

Aprile 15 Ore 8 ant. Termometro 6.6
Min. Ap. notte 1.– Barometro 750
Stato atmosferico Sereno
Vento N crescente
IERI: Coperto
Temperatura: massima 17.7 Minima 5.6
Media 10.82 Acqua caduta mlm
Altri fenomeni

Bollettino astronomico

Aprile 15

Sole		Luna	
Leva ore di Roma	5.25	leva ore	5.54
Passa al meridiano	12.6.58	tramonta	21.47
Tramonta. . .	18.52	età giorni	2

Deputazione provinciale.

Il Presidente della Deputazione provinciale di Udine pubblica un manifesto in cui rende noto che la Deputazione provinciale nel giorno di lunedì 20 aprile 1896 alle ore 11 ant. *in seduta pubblica* verificherà la regolarità delle elezioni suppletive seguite addì 12 corrente nei Comuni del mandamento di Codroipo per la nomina di un Consigliere provinciale, statuirà sui reclami che eventualmente fossero stati prodotti, farà lo spoglio dei voti e la proclamazione dell'eletto.

La conferenza di questa sera.

Plinio Zuliani, studente universitario, terrà questa sera alle ore 20 1/2 la già annunciata conferenza sul tema: *L'apologia del riso*.

L'introito sarà devoluto a beneficio dei nostri feriti d'Africa, e la cittadinanza udinese, mai sorda alla voce della carità patria, non mancherà a quest'appello, onorando in pari tempo un giovane colto e studioso.

Ribaltamento pericoloso.

Jeri verso le ore tredici, un conte, che ci fu detto essere il conte Riccardo di Colloredo, entrava nella Piazza del Seminario, in carrettina con folo da lui guidata, quando il cavallo, imbizzarritosi, prese a correre sfrenatamente. Nell'imboccare la via di Mezzo, il veicolo andò ad urtare contro il pilastro della colonnina che sta dinanzi l'effige della Vergine addossata alla casa sull'angolo; e per l'urto, l'attiraglio si spezzò. Il conte fu balzato in terra, e il cavallo, sciolto dall'impegno, giù di carriera per la solitaria via.

Si trovavano poco discosto due popolani: Giuseppe Cecutti abitante in via di Mezzo N. 9 e Giacomo Caneva abitante in via del Pozzo N. 44. L'ultimo, accorse in aiuto del conte; lo sollevò da terra, lo sorresse. Per fortuna — il male era minore di quanto si temeva: due ferite, al palmo e al dorso della mano destra, non gravi. Il Cecutti inseguì il cavallo, che andò a fermarsi in vicinanza della via Zoletti, presso l'abitazione del vetturale Paolo De Vit. Anche il cavallo riportò alcune escoriazioni — di non molta entità. Cavallo e carrettina furono raccolti provvisoriamente in via di Mezzo.

Il conte fu medicato all'Ospitale.

Il cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 15 Aprile a lire 108,35.

Il processo dei calzolai.

Jeri l'altro fu dibattuto il processo contro Simeoni Giuseppe di Pietro e Saltarini Giuseppe fu Antonio, calzolai, da Udine, imputati:

il Simeoni: 1. di minaccie gravi continuate in danno del Saltarini Giuseppe e della contravvenzione di porto di arma senza licenza; e il Saltarini: 1. di minaccie, 2. di lesioni personali, 3. di ingiurie, 4. ancora di lesioni personali in danno del Simeoni Giuseppe; fatti tutti avvenuti la sera del 5 e la mattina del 6 maggio 1895, e che ebbero per conseguenza la perdita di un occhio da parte del Simeoni.

Il Tribunale assolse il Simeoni da tutte le imputazioni e dichiarò non luogo per le imputazioni di minaccie, lesioni leggere e ingiurie; condannò per le lesioni gravi il Saltarini Giuseppe a mesi dieci di reclusione.

Associazione Scuola e Famiglia.

La passata domenica questa benemerita associazione tenne la propria assemblea, che approvò il consuntivo dal 15 maggio al 31 dicembre 1895.

Togliamo sott'occhio l'opuscoletto; e ci piace riprodurne alcune notizie.

—

Il primo educatorio fu aperto nel 14 agosto del passato anno, sotto forma di Ricreatorio autunnale. Alla spicciolata, su proposta degli insegnanti, si raccolsero trenta allievi, la cui assoluta indigenza venne constatata dalla locale Congregazione di Carità. Gli alunni vennero affidati ad una maestra.

L'orario fu fissato dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 18.

Gli alunni vennero occupati in giuochi, in piccoli lavori manuali, dedicando qualche ora allo studio, quasi sempre all'aria aperta, specialmente per preparare i caduti a riparare l'esame; furono poi condotti dalla maestra a fare delle lunghe passeggiate.

Durante tutto l'autunno i bambini ebbero una refezione giornaliera di pane con formaggio o frutta, e nei mesi di novembre e dicembre, i più bisognosi, ebbero pane e minestra.

L'andamento del Ricreatorio autunnale fu lodevole, e su tale prova venne compilato il regolamento.

Fu curata sopra tutto l'educazione fisica, e specialmente la pulizia personale, nel che la direzione venne coadiuvata dall'egregio dott. Pitotti, che vi si prestò con particolare amore.

Nel novembre p. p. venne modificato lo statuto e stabilito di accettare anche alunni paganti, appartenenti a famiglie, le quali, sebbene non povere, per la qualità delle loro abitazioni, e per le occupazioni dei genitori, non hanno la possibilità di dare ai loro figli la necessaria ricreazione. Con ciò il Ricreatorio avrà un vantaggio economico ed eviterà la sempre dannosa separazione delle classi sociali.

Notiamo con vivo compiacimento che giovanetti frequentano volentieri l'Educatorio, ed i genitori incominciano a comprendere che per i loro figli, più della refezione, vale l'educazione che ricevono.

Durante l'inverno gli alunni gratuiti furono 30 ed 8 i paganti.

Ottenuto un sussidio dal Ministero della Pubblica Istruzione di lire 300 (lire 277.40), ed avendo ricavato da un pubblico spettacolo, lire 542.57, il consiglio deliberò di aumentare il numero degli alunni dell'Educatorio maschile a san Domenico fino a 50, e di aprirne uno femminile nello stabilimento scolastico delle Grazie con 25 alunne gratuite.

Ciascun Educatorio è affidato ad apposita maestra che prende il nome di dirigente.

I fanciulli anche nei mesi di gennaio, febbraio e marzo ricevettero minestra e pane a mezzogiorno, ed un altro pezzo di pane nel pomeriggio.

I meno poveri pagarono la minestra loro somministrata.

L'Educatorio femminile, essendo stato aperto col 2 marzo, il servizio della minestra, stante l'avvicinarsi della buona stagione, non venne attivato. Le alunne rimangono all'Educatorio dalle 14 alle 18, e ricevono un pezzo di pane alle 16.

Entrambi i locali, gentilmente concessi dal Municipio, offrono le maggiori comodità alla nostra istituzione. Il Municipio inoltre sostenne le spese dell'illuminazione durante l'inverno.

Il Consiglio procede ancora in via sperimentale, e studia il funzionamento di ciascun Educatorio col proposito di apportare le opportune modificazioni al regolamento vigente.

Le massime finora fissate sono le seguenti: aiutare la famiglia senza sostituirsi ad essa; non assistere che il vero bisogno per non creare la povertà artificiale; non coltivare l'imprevidenza, nè secondare la tendenza dei genitori a levarsi dai piedi i loro figli. L'Educatorio non dev'essere una continuazione della scuola; i fanciulli devono essere trattenuti in esercizi, giuochi, canti ed occupazioni piacevoli, riservando un'ora all'esecuzione del compito domestico.

La Dirigente deve dare la massima importanza alla morale, alla pulizia, alla buona creanza, ed instillare nell'animo degli allievi tutte quelle virtù che servono a formare onesti cittadini. Essa dirige l'Educatorio, conduce al passeggio gli alunni, regola i loro esercizi e giuochi, aiutata da volonterosi insegnanti e da altre benevoli ed abili persone.

Visti gli effetti benefici dell'Educatorio e le condizioni economiche del paese, il Consiglio è d'avviso che sia preferibile da parte nostra un'azione estensiva ad un'azione intensiva, vale a dire piuttosto che di abbondare in sussidi ai pochi, sia meglio estendere il vantaggio educativo ai molti. Però è necessario, anche per l'attuazione di questo concetto, che la beneficenza pubblica venga ad aumentare i mezzi di cui disponiamo.

Il Consiglio si propone pur anco di allargare la sua azione nell'autunno, accogliendo, oltre ai gratuiti, buon numero di fanciulli paganti, che, per le condizioni delle loro famiglie, non hanno modo, durante le vacanze, di rimettersi dalle fatiche scolastiche nella pura aria delle campagne.

Le entrate nel passato anno furono di lire 2946.71; le spese di lire 585.40. Onde si ha una eccedenza attiva di lire 2361.31.

Il concerto della signorina Poletti.

Quattro anni fa, in una serata musicale, che ebbe luogo nella sala del palazzo Tellini, tre o quattro giovanette, allieve della signorina Andreoli eseguirono un modesto programma di musica per piano, procurando a se stesse ed alla loro maestra, vivi elogi. La più giovane tra esse, una figurina estremamente delicata, meravigliò appunto rivelando al piano una sicurezza ed una forza affatto superiori a quanto l'età sua ed il suo aspetto avrebbero fatto supporre.....

Passano rapidi gli anni e pochi bastano a tramutare la fanciulla in signorina. Ma com'è fecondo talvolta quel breve periodo di tempo! La fanciulla delicata e gracile, innamorata dell'arte, volle per essa uscire dalla folla dei mediocri, e spiegò tutta la forza di volontà che distingue i migliori. Essa ha studiato, molto studiato in questi pochi anni: quando la sua maestra le disse che poco più le restava ad insegnarle, ed il suo babbo non fu più trattenuto a Udine dalle sue occupazioni essa si portò a Bologna e si pose a lezione del valentissimo maestro Tofano (1). Come abbia approfittato della sua scuola, quale sviluppo alla sua educazione artistica ella abbia potuto dare in quella città, che è forse il centro musicale più importante d'Italia, abbiamo constatato iersera; il godimento intellettuale per noi fu pari soltanto alla soddisfazione che, come amici della signorina Poletti, abbiamo provato del suo successo.

Nel programma appariva col nome di Domenico Scarlatti quell'aurea prima epoca del clavicembalo, la cui musica ha tutte le ingenue grazie, tutto il forte profumo delle cose primitive. La *Pastorale*, piana, elegante, soffusa d'una dolce melanconia; il *Capriccio*, minuto ricamo che sale intorno ad una frase robusta; la *Giga* brillante e mossa, misero subito in evidenza le rare qualità tecniche della signorina Poletti e l'ottima scuola a cui è educata.

La *Sonata appassionata* di quel gigante della musica strumentale che è Beethoven, è una creazione in cui la sobrietà dei mezzi e la potenza dell'effetto da ottenersi mettono a seria prova l'esecutore. Essa fu resa dalla concertista con grande corrente e misura.

Dove poi la signorina Poletti ottenne il più completo successo fu nel terzo numero del programma, che comprendeva quattro pezzi di genere affatto diverso: una melodia del maestro Tofano *Sul mare*; la *Marcia dei nani* di Grieg, dai ritmi strani, spezzati, dalle armonie insolite, che fanno davvero pensare a costumi e paesi lontani; la *Berceuse*, op. 57, di Chopin, una dolce e triste melodia sposata a fini ricami; e lo *Scherzo* di Mendelssohn, geniale e brillantissima composizione.

Tocco dolcissimo, vellutato nella melodia, a volte nitido e brillante, a volte dolce, quasi sfiorante i tasti, nei brani d'agilità, l'interpretazione data a questi quattro pezzi fu veramente perfetta.

Gli applausi scoppiavano sinceri ad ogni pezzo e della *Berceuse* fu chiesta la replica.

Chiuse il concerto un'altro lavoro di gran forza: la *Ballata* in *si* min. di Chopin, dopo la quale si ebbe la miglior prova dell'interessamento che essa aveva eccitato, chè, fatto raro, il pubblico in piedi applaudì con lunga insistenza e volle ancora vedere la giovane concertista.

Alla quale vennero presentati a nome della signora Tombato un elegante astuccio, ed a nome delle sorelle signora Mazzoni e signorina Andreoli un bel mazzo di fiori.

Ed ora che la signorina Poletti ha soddisfatto, beneficando, il gentile desiderio dell'animo suo, di presentare per prima alla città ove nacque e ove fu così bene iniziata allo studio dell'arte, il risultato del suo lavoro, essa ritornerà a Bologna e continuerà a studiare, perchè sa che la via dell'arte è lunga e quella della perfezione infinita e l'illuminato e saggio consiglio dell'ottimo padre suo, e l'intelligenza elettissima ch'ella possiede non le permetteranno, come spesso succede ai giovani, di accontentarsi degli applausi che meritamente oggi riceve.

Noi per ora le esprimiamo vive grazie per la preziosa primizia ch'ella ci ha fatto godere e la speranza di riudirla ancora sempre più innanzi su quella via di cui ha già percorso così bel tratto.

F.

—

Fu ammirato il grandissimo sfarzo di memoria, della signorina Poletti: tutto il programma fu svolto senza bisogno di quaderni musicali.

Al concerto assisteva numeroso, scieltissimo uditorio.

(1) Non come ieri riferiva un altro giornale cittadino *quale allieva di quel Liceo musicale*, ma *privatamente*, nè istruita anche dall'illustre direttore di quel Liceo, il maestro Martucci, che non da lezioni di piano, ma soltanto assistette agli esami di abilitazione, dalla sig. Poletti felicemente superati.

Corte d'Assise.

UN DRAMMA DELL' UBBRIACHEZZA.

Presidente: cav. Vanzetti.
Giudici: avv. Biasoni e Delli Zotti.
P. M. cav. Cocchi.
Difensore: avv. Erasmo Franceschinis.
Imputato: Carlo Tomba detto Carlin, facchino alla macelleria Vuga in Cividale.

—

L'uomo che siede nella triste gabbia è alto, segaligno, la testa quasi interamente pelata, con pochi capegli rossignoscuri alle tempie e sopra la nuca, volto piuttosto acceso. Lo sguardo tiene sempre chinato a terra: occhio piccolo, torvo. Siede, poggiando le mani chiuse sulle gambe.

La sera del 24 dicembre ultimo, vigilia di Natale, verso le quattro lasciava la macelleria, consigliatone dal padrone che lo aveva veduto ubbriaco. Però, invece che rincasare, pellegrinò per le osterie: il vino bevuto gli aveva prodotto una gran sete. E fra le nove e mezza e le dieci, lo troviamo nella osteria Pilosio, donde fu scacciato per sue molestie. Di là recossi nel *magazzino* di tal Pietro Cassina. Sedette ad un tavolo, ove quattro pacifiche persone giuocavano a tresette, tranquillamente. Appena entrato, battè un pugno sul tavolo, che fe' sobbalzare il bicchiere e spandere il vino di uno tra i giuocatori — il *vino della partita*, appena cominciata, non era stato portato ancora.

Il giuocatore, certo Giuseppe Lombai, gli osservò:

— No sta petar pugni sulla tavola, perchè te spandi el vin...

— Eh cossa xè per spander un goto de vin?.. — fu la risposta. — Te gà paura, ti?... Se te gà bisogno de vin, te farò portar...

Poi, il Tomba sedette, vicino ai giuocatori: e poggiate le braccia sul tavolo e la testa fra le mani, parve addormirsi.

Due partite ai punti sessantuno si giuocarono frattanto; poi si cominciò la terza. Eransi fatti due scarti. Tra i giuocatori si scambiavano le solite osservazioni: quand'ecco il Tomba alzarsi e dire, a uno dei quattro — Antonio Bassi, vicino al quale stava seduto:

— Ti offenderme mi?.. Ti trescarla co mi? — e alzata con la mano la sedia, forte la battè in terra.

— Mi no, Carlin.. mi no gò gnente con ti...

Ma il Tomba non aveva nemmeno aspettata la risposta: cacciata una mano in tasca, levonne un affilato coltello e lo immerse nella schiena al povero Bassi, che stramazzò al suolo.

L'arme fu raccolta dalla ostessa Corona Orlando maritata Cassina: era un coltello a manico fisso, di quelli che sogliono adoperare i macellai per iscuoiare i vitelli. Non si avvide la donna che il coltello fosse insanguinato; e lo raccolse credendolo caduto in terra casualmente, per evitare che — in una preveduta inevitabile rissa, — taluno l'adoperasse. Ma la maledetta arme già aveva ricercato viscere umane: resecato completamente l'osso della scapola e della quinta costola, avea trapassata la pleura e ferito il polmone; il povero Bassi moriva nel 29 dicembre, per la emorragia derivata dalla incisione delle arterie intercostali.

E il Carlin fu arrestato la sera stessa: ma nulla dichiarò egli di ricordare, sendo stato nel momento fatale ubbriaco. Il coltello aveva preso nella macelleria del suo padrone, volendo usarne in casa per affettare trippe. E ripetè le stesse affermazioni al dibattimento.

Quale triste destino, per l'imputato!... Già condannato otto volte, soggetto cattivo e al massimo pericoloso quando è ubbriaco, sotto inquisizione per furto di carne dalla macelleria Vuga, — con un fratello più ubbriacone di lui, che fu ricoverato all'ospitale col delirio degli alcoolizzati...

—

Tutto questo risultò anche jeri, per le ammissioni dei dieci testimoni assunti: e risultò dalle risposte che diede l'interfetto Antonio fu Pietro Bassi di anni 31, contadino, da Zuccola. Il quale narrò come appena conoscesse il Tomba, col quale non ebbe mai contrasti di sorta. Quella sera stava giuocando assieme ad Antonio Canciani, Giuseppe Lombai, Pietro Jacop. Accidentalmente, forse, urtò col comito il Carlin: questi senz'altro alzossi, cavò il coltello e lo ferì.. non disse altro, il povero morto: il suo stato grave non permise ulteriori domande.

E sul carattere dell'imputato, il suo padrone, signor Vuga Giov. Batt. non può dare informazioni perchè i molti affari suoi non gli consentono occuparsi più che tanto degli altrui: ma sa che il Tomba si ubbriacava spesso.

L'oste Angelo Pilosio invece, dice:

— Quando era sincero, non era tanto pessimo. Ma se ciòco, bisognava o fàr quel che voleva lu, o rischiar la pelle.

Non crede che quella sera il Tomba fosse ubbriaco disfatto: e ciò perchè, datagli alcune palanche della Repubblica Argentina, quei non le volle.

Sulla ubbriachezza Luigi Mocco è di opinione tra il sì e il no: gli parve *un poco ubbriaco e ubbriaco disfatto*.

Presidente. Gavèu pratica, vu, de ubbriachezza?...

— Sissignor.

Dopo il misfatto, il Lambai con altri che si trovavano nell'osteria, spinsero fuori il Tomba; e questi se ne andò barcollando: tutta la strada era sua.

Vittorio Costantini conferma questa circostanza: il Tomba, scacciato dall'osteria, *andava da un muro all'altro*.

Una domanda sulla quale il difensore insiste è: quanto trascorresse fra l'entrata del Carlin nella osteria Cassina — entrata contraddistinta dal famoso pugno sul tavolo — e il suo brusco ridestarsi. Tutti i testimoni compulsati su ciò affermano che non meno di un'ora di tempo passasse: due partite e due scarti al giuoco del tresette.

Presidente. Ai quanti andavi?

Teste Lombai Giuseppe, uno dei giuocatori: — Ai sessantuno.

— Eh la xè longa, alora, ai tre sette, ai sessantuno!

Il medesimo teste mostrasi titubante nel dire che il Tomba era un cattivo soggetto, assai temuto da ubbriaco.

— Parlè franco, parlè. Persino el so paròn, là, el signor Vuga, che me par l'imagine del l'omo tranquillo, el ga dito questa circostanza...

Altro dei giuocatori, Antonio Canciani nato a Trieste, dichiara che —... anche lui, nella fatale notte, aveva bevuto un paio di bicchieri di più: vide la scena tumultuosa, spaventevole... ma i suoi occhi non poterono discernere altro: il vino bevuto gli facea veder tutto confuso, come annebbiato...

—

Oggi, il dibattimento finisce. Parlò prima il P. M. cav. Cocchi.

—

Nella udienza di oggi, parlò primo il P. M. cav. Cocchi — sostenendo l'accusa di omicidio, nonchè le minori incolpazioni di furto di carne in danno della macelleria G. B. Vuga e di porto d'arme.

Camera di Commercio di Torino.

Domanda di liberazione di cauzione.

La Società d'Assicurazione contro gli Incendii «**L e Soleil**» di Parigi, con sede per l'Italia in Torino, avendo cessato di fare operazioni nel Regno, a mezzo del suo Procuratore speciale Conte Arnoldo di Roncersy, elettivamente domiciliato in Torino presso il cav. Cesare Rovere, Piazza Carignano N. 6, chiede la liberazione della cauzione data in Italia in Rendita sul Debito Pubblico Italiano, Consolidato 5 0|0, in forza di Decreto 12 giugno 1879, a garanzia del Governo e degli Assicurati per le dette sue operazioni nel Regno.

Si diffida che le opposizioni allo svincolo della cauzione di cui è cenno, devono farsi nel termine di *tre mesi* dal giorno della presente domanda, con citazione a comparire innanzi il Tribunale civile di Torino.

Torino, 19 marzo 1896.

Il Vice-Presidente
P. Bertetti

Il Vice-Segretario
Avv. Dogliotti

Società Protettrice dell'Infanzia.

I soci sono invitati alla riunione generale che avrà luogo Domenica 19 corr. alle ore 1 pom. nella Sala del Teatro Sociale, gentilmente concessa, per gli oggetti seguenti:

1. Relazione del Comitato.
2. Relazione dei signori Revisori sul consuntivo 1895.
3. Discussione ed approvazione del Consuntivo 1895.
4. Discussione ed approvazione del Preventivo 1896.
5. Nomina di sei Signore a formar parte del Comitato.
6. Nomina del Segretario e del Cassiere.

Da surrogare per sorteggio le Signore: Morpurgo Eugenia, di Trento co. Carolina, Pecile Ida, Muratti Emilia, Asquini co. Letizia. *Per morte*: Ciconi Beltrame co. Isabella.

Società Veterani e Reduci.

I Soci sono convocati in Assemblea generale ordinaria nella Sala di Scherma, Via della Posta, Domenica 19 corrente, alle ore 1 1|2 pom. per trattare quanto segue:

1. Comunicazioni della Presidenza;
2. Resoconto economico e morale del 1895;
3. Nomina di un Consigliere in sostituzione del defunto Marco Antonini.

Se in detta ora non trovasi presente il quinto dei Soci effettivi residenti in Udine, la seconda convocazione avrà luogo alle ore 2 pom. dello stesso giorno, e le deliberazioni saranno valide qualunque sia il numero dei convenuti.

Corso delle monete.

Fiorini 226.50 Marchi 133 —
Napoleoni 21 55 Sterline 27.10

Per onorare i defunti.

Offerte fatte alla Casa di Ricovero in morte di *Teresa Danzul ved. Toso*

Santi e Grassi L. 2.

La Direzione riconoscente ringrazia.

—

Offerte all'Associazione Scuola e Famiglia in morte di *Sofia Baldissera ved. Modesti*

Migotti Pietro cent. 50, Umberto Cappellazzi 50, Prini sac. Giuseppe 50, Nodari Gemma 50, Carmela Daniele 50, Caterina Bosco 50, Bertoli Anna 50, Enrico Bruni 50, Giacomo Furlani 10, Alfredo Lazzarini 50, Merlino Lucia 50, Carlotta Del Fabbro 50, Monti Regina 50, Maria Isetronio 50. Totale 7.00.

La Presidenza riconoscente ringrazia.

—

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di

Toso Danzul Teresa di Feletto

Linda Valentino L. 1, Della Rovere avv. Gio. Batta 1, Franceschinis Pietro 1, Volpe comm. Marco 1, Rigo Leonardo 1, De Gleria Luigi 1, Ferrucci Giacomo 1, Rizzani Carlo 1, Bon Lodovico 1.

di *Baldissera Modesti Sofia*

Lombardini famiglia L. 1, Landini dott. Guido 1

di *Zuccaro Anna ved. Verza*

Barei Luigi L. 1.

di *Zavagna Anna*

Tomadoni Riccardo e famiglia L. 1. Della Rossa Luigi 1, Peressini Angelo 1.

La Presidenza riconoscente ringrazia.

—

Offerte fatta alla Dante Alighieri in morte di *Teresa Danzul Toso*

Andrea Fiaibani L. 2.

La Presidenza riconoscente, ringrazia.

Fu rinvenuto

e venne depositato presso il Municipio di Udine, un portamonete contenente alcuni Biglietti di Stato.

Soldato condannato.

Tosoni Luigi del Distretto di Udine fu condannato pochi mesi sono dal Tribunale Militare di Venezia ad un anno di carcere per diserzione. Uscito anticipatamente dalle prigioni, pochi giorni fa, per effetto di grazia Sovrana, venne inviato al suo Distretto militare, il quale, qualche giorno dopo, lo spediva a Caserta a raggiungere il reggimento 33 fanteria munito di tutte le competenze e indennità spettantegli per compiere il viaggio.

Ma il Tosoni, anzichè prendere la via di Caserta, prese invece quella dei bagordi e delle gozzoviglie, consumando da piccolo gran signore, in una sola notte, tutti i denari che il distretto gli aveva consegnati per quel trasferimento.

Così è che il Tosoni ritorna, dopo solo un mese di assenza, alle carceri militari di S. Francesco della Vigna in Venezia, dove sembra lo attragga la nostalgia della vita riposata e tranquilla. Ne avrà per un anno; a tanto fu condannato sotto il titolo di appropriazione indebita a danni dell'amministrazione militare.

—

Dott. Arnaldo Morgante.

Il povero Arnaldo, il dolcissimo amico nostro non è più!

I dubbi, le trepidazioni, le ansie atroci durate un mese si sono mutate pur troppo in straziante certezza ed Egli dopo lunga lotta, oppresso dal male, reclinò il capo e morì a soli 24 anni, quando pare un sogno la morte e il pensiero si slancia fidente nell'avvenire e va in esso delineando le più ardite concezioni.

Animo nobile ed alto, tempra dolce in apparenza, ma forte e decisa, ingegno gagliardo e irradiato da studi larghi e profondi, Arnaldo Morgante era fondata speranza dei genitori e della patria, desiderio, gioia, ammirazione degli amici, che riconoscevano la superiorità della sua intelligenza e se ne compiacevano.

Sotto le liete sembianze del giovine, cui la vita appare tutta un sorriso, cominciava già a trasparire l'uomo serio e maturo e noi scorgevamo non lontano il giorno in cui avrebbe dato luminosa prova di sè.

Povero Arnaldo! chissà quante volte durante il morbo fatale tu guardasti in faccia la morte e la sprezzasti fieramente, ma poi inorridisti all'idea di dover lasciare così giovane la vita ed abbandonare per sempre gli adorati genitori, i fratelli e le sorelle, che si struggevano a te dattorno? Chissà quanto soffristi, pensando allo schianto dell'animo loro, pensando che la tua potrebbe essere la loro morte?

Povero martire! Era questo dunque l'avvenire che ti promettevano tanto ingegno e tanti studi? Erano queste le speranze, che ti sorridevano da lungi, quando nel Luglio passato, conseguita splendidamente la laurea, ritornavi amato e festeggiato nella tua diletta Tarcento?

Alto mistero è la vita! Tu passasti, o Arnaldo, ma la tua rimembranza resterà incancellabile in noi e in quanti pensano che la grandezza della patria sta nelle virtù dei suoi figli.

Udine, 14 Aprile.

Giuseppe Biasutti.

—

Oggi alle ore 10, dopo breve e penosa malattia sopportata con santa rassegnazione, munita dei conforti religiosi, cessava di vivere

Maria Anna Zuccaro vedova Verza.

I figli Giacomo, Augusto, Zaccaria, Vittorio, le nuore Elisabetta Montico-Verza, Luigia Manfroi-Verza, la cognata Maria Dorigo vedova Verza, i nipoti ed i parenti tutti, ne dànno il doloroso annuncio.

Udine, 14 aprile 1896.

I funerali avranno luogo domani mercoledì 15 corrente alle ore 16, partendo dall'abitazione in Via Sottomonte.

—

Nel riscaldamenti bevete la Nocera.

MEMORIALE DEI PRIVATI

N. 409 VII-6.

Municipio di Buttrio.

Avviso

A tutto aprile corrente è aperto il concorso al posto di Levatrice di questo Comune coll'annuo stipendio di L. 365.

Le istanze, corredate a tenore di legge saranno presentate alla segreteria di questo Comune nelle ore d'Ufficio.

L'eletta entrerà in carica col 1 giugno 1896.

Dall'Ufficio Municipale,
Buttrio, li 8 aprile 1896.

p. Il Sindaco
Domenico Beltrame.

Gli imperiali di Germania a Vienna.

Vienna, 14. La stazione della Südbahn è splendidamente decorata e gremita di popolo.

Guglielmo II coll'Imperatrice e i figli sono arrivati stamane alle ore 10.15, ricevuti alla stazione da Francesco Giuseppe, dall'arciduchessa Maria Giuseppa in nome dell'Imperatrice, da altri arciduchi e arciduchesse. L'incontro dei Sovrani è stato oltremodo cordiale; ebbe carattere di vera intimità.

Dopo le presentazioni, Guglielmo passò in rivista la compagnia d'onore; indi i Sovrani si recarono alla Hofburg in carrozze scoperte. Nella prima era l'Imperatrice di Germania colla arciduchessa Maria Giuseppa, nella seconda i due Imperatori, nella terza i principi tedeschi. Enorme folla acclamò vivamente i Sovrani lungo tutto il percorso.

I Sovrani sono stati ricevuti alla Hofburg dagli alti funzionarii di Corte, dai ministri comuni Badeni, Banfy, dai ministri austriaci.

Guglielmo si recò subito dopo arrivato a visitare Goluchowski. Nel pomeriggio, ricevette in udienza speciale Badeni e Banfy.

Vienna, 14. L'Imperatore Francesco Giuseppe nominò il principe ereditario tedesco luogotenente del settimo reggimento ussari e il principe Eitel Fritz luogotenente del 34 reggimento fanteria, reggimenti di cui l'Imperatore Guglielmo è colonnello onorario.

I Sovrani tedeschi assistettero con l'Imperatore Francesco Giuseppe alla rappresentazione al teatro dell'Opera acclamati entusiasticamente da una grande folla che gremiva i pressi del teatro, tanto all'entrata quanto all'uscita dal teatro.

Poscia gli imperatori accompagnarono l'Imperatrice di Germania alla stazione donde partì per Berlino coi due principini dopo un cordialissimo commiato.

Gli imperatori tornarono alla Hofburg dappertutto acclamati vivamente.

Notizie telegrafiche.

La dinamite contro i ribelli.

Capetown (Afrida del Sud) Hassi da Gwelo: Un'esplosione di dinamite è avvenuta a Eagleress; avrebbe ucciso duecento ribelli. Un fittaiuolo avrebbe preparato l'esplosione contro i saccheggiatori.

La morte dei minatori.

Londra, 14. La scorsa notte avvenne un'esplosione nella miniera di Wellington presso Bishopanckland. Otto operai sono stati estratti cadaveri. Ne mancano dieci, ritenuti pure morti.

LUIGI MONTICCO *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI dall'estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo 11 — ROMA, Via di Pietra 91 — GENOVA Piazza Fontane Marose, — PARIGI Rue de Maubeuge, 41 — LONDRA, E. C.Edmund Prine 10 Alderseste Streel. **LE INSERZION**

Volete digerir bene ??

CURA PRIMAVERILE

Volete la Salute ???

Sovrana per la digestione, rinfrescante, diuretica è

L'Acqua di Nocera - Umbra

di ottimo sapore, e batteriologicamente pura alcalina, leggermente gazosa, della quale disse il Mantegazza che è buona *pei sani, pei malati e pei semi sani*. Il chiarissimo Prof. De Giovanni non esitò a qualificarla la *migliore acqua da tavola del mondo.*

L. 18,50 la cassa da 50 bott. franco Nocera.

MADRI PUERPERE CONVALESCENTI!!!

Per rinvigorire i bambini, e per riprendere le forze perdute usate il nuovo prodotto **PASTANGELICA** pastina alimentare fabbricata coll' ormai celebre **Acqua di Nocera Umbra.** I sali di magnesia di cui è ricca quest' acqua rendono la pasta resistente alla cottura, quindi di facile digestione, riaggiungendo il doppio scopo di nutrire senza affaticare lo stomaco.

Scatola di grammi 200 L. 1.00

Nella scelta di un li quore conciliate la bontà e i benefici effetti

Il Ferro - China - Bisleri

è il preferito dai buon gustai e da tutti quelli che amano la propria salute.

L'ill. Prof. Senatore Semmola scrive: Ho esperimentato largamente il **Ferro China Bisleri** che costituisce un'ottima preparazione per la cura delle diverse Cloronemie. La sua tolleranza da parte dello stomaco rimpetto ad altre preparazione dà al **Ferro China Bisleri** un indiscutibile superiorità.

F. BISLERI E C. MILANO

ANTICANIZIE - MIGONE

E' un preparato speciale indicato per ridonare ai capelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima gioventezza. Questa impareggiabile composizione pei capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia nè la biancheria, nè la pelle e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendone il nutrimento necessario e cioè ridonando loro il colore primitivo, favorendone lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cotenna, fa sparire la forfora. — **Una sola bottiglia basta per conseguirne un effetto sorprendente.**

Costa L. 4 la bottiglia.

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere centesimi 8.0

PROFUMERIA AMOR

Specialità Privilegiata

DI

Angelo MIGONE e C.i, Milano

Premiata colle più alte Onorificenze

La bontà dei prodotti, la soavità del profumo, l'eleganza della confezione, unitamente al suo basso prezzo, fanno della

PROFUMERIA AMOR - MIGONE

un articolo dei più ricercati e convenienti.

AMOR - MIGONE *ESTRATTO*
AMOR - MIGONE *SAPONE*
AMOR - MIGONE *POLVERE di RISO*
AMOR - MIGONE *ACQUA per TOLETTA*
AMOR - MIGONE *ACQUA DENTIFRICIA*
AMOR - MIGONE *POLVERE DENTIFRICIA*
AMOR - MIGONE *BUSTA PROFUMO*
AMOR - MIGONE *SCATOLE per REGALI*

I suddetti articoli si vendono presso tutti i i negozianti di Profumerie, Farmacisti e Droghieri.

Deposito generale **A. Migone e C.**, Via Torino, 12 — **Milano.** 5

RINOMATE

PASTIGLIE TANTINI

CONTRO LA TOSSE

Palermo, 18 Novembre 1890.

Certifico io sottoscritto, che avendo avuto occasione di esperimentare le **Pastiglie Dover Tantini** specialità del chimico farmacista CARLO TANTINI di Verona, le ho trovate utilissime contro le **Tossi ribelli.** Inoltre esse sono evidentemente vantaggiose per coloro che soffrono di **raucedine** e trovansi affetti da **Bronchite.**

Le **pastiglie Tantini** non hanno bisogno di raccomandazioni, poichè sono ricercate per la loro speciale combinazione, contenendo ogni pastiglia perfettamente divise 0.15 di Polvere del Dover e 0.05 di Balsamo Tolutano

Dott. Prof. **Giuseppe Bandiera**
Medico Municipale specialista per le malattie di Petto.

Centesimi **60** la scatola con istruzione

Esigere le vere DOVER TANTINI. Guardarsi dalle falsificazioni, imitazioni, sostituzioni.

Si vendono in Verona, nella Farmacia **Tantini** alla Gabbia d'Oro, Piazza Erbe 2 — in UDINE alle farmacie **Gerolami, Luigi Biasioli** e **Minisini** — in FAGAGNA farmacia **Sandri** — in PORDENONE farmacia **Roviglio** — e nelle principali Farmacie del Regno.

„RAZZÌA"

preserva dalle Tarme gli abiti; distrugge il Tarlo dai mobili, gli insetti dalle camere, cucine, **letti**, quelli degli animali domestici; per distruggere gli insetti che rovinano le piante da frutta e fiori, Stabilimenti di Floricoltura e Frutticoltura dichiarano che fa **Veri Miracoli.**

Domandate ai principali Droghieri o a J. Neumann e C., Milano, Corso Loreto 18, il libro che spiega il modo di adoperarla e il risultato delle prove fatte in Italia che si dispensa e spedisce ***gratis*** e franco.

Badare che ogni scatola di Razzia abbia inciso sul piombo

«J NEUMANN e C. Fiume»

SANDALO DI MIDY

Sopprime il Copaibe, il Cubebe e le Injezioni. Guarisce gli scoli in 48 ore. Efficacissimo nelle malattie della vescica, chiarifica le orine più torbide. Ogni capsula porta impresso in nero il nome MIDY

Presso tutte le Farmacie.

Gabinetto Medico Magnetico

La Sonnambula *Anna* D'*Amico* dà consulti per qualunque malattia e domande d'interessi particolari. I signori che desiderano consultarla per corrispondenza devono scrivere, se permalattia i principali sintomi del male che soffrono se per domandare di affari dichiarare ciò che desiderano sapere, ed invieranno L. 5 in lettera raccomandata o cartolina vaglia al prof. *Pietro* D'*Amico*, via Roma 2 piano secondo, BOLOGNA.

Per inserzioni in terza e quarta pagina conviene pagare il prezzo antecipato.

NON PIÙ

ASMA

all'istante stesso.

Ricompense: Cento mila franchi. *Medaglia d' argento, d'oro e fuori concorso.* Indicazione *gratis e franco.* — Scrivere al Dott. CLERY a Marsiglia (Francia).

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze da Udine.

M	2.—	per	Venezia
O	2.55	»	Cormons-Trieste
O	4.50	»	Venezia
O	5.55	»	Pontebba
M	6.10	»	Cividale
—	7.03	»	Pordenone, treno merci con viagg
D	7.55	»	Pontebba
O	7.57	»	Palmanova-Portogruaro-Venezia
O	8.01	»	Cormons-Trieste
—	8.—	»	S. Daniele (dalla Stazione Ferr.
M	9.20	»	Cividale
O	10.40	»	Pontebba
D	11.25	»	Venezia
M	11.30	»	Cividale
—	11.20	»	S. Daniele (dalla Staz. ferr.)
M	13.14	per	Palmanova-Portogruaro
O	13.20	»	Venezia
—	14.50	»	S. Daniele (dalla Staz. ferr.)
O	15.57	»	Cividale
M	15.42	»	Cormons-Trieste
D	17.06	»	Pontebba
O	17.26	»	Palmanova-Portogruaro
O	17.30	»	Cormons-Trieste
O	17.30	»	Venezia
O	17.35	»	Pontebba
—	18.—	»	S. Daniele
M	19.44	»	Cividale
	20.18	»	Venezia

Arrivi a Udine.

D	1.30	da	Trieste-Cormons
O	2.35	»	Venezia
O	7.38	»	Cividale
O	7.45	»	Venezia
O	8.32	»	S. Daniele (alla Stazione Ferr.
M	9.09	»	Portogruaro-Palmanova
—	9.25	»	Pontebba
M	10.15	»	Venezia
M	10.32	»	Cividale
D	11.05	»	Pontebba
O	11.10	»	Trieste-Cormons
—	12.40	»	S. Daniele (alla Porta Gemona)
O	12.55	»	Trieste-Cormons
M	13.—	»	Cividale
O	15.24	»	Venezia
O	15.47	»	Portogruaro-Palmanova
—	15.35	»	S. Daniele (alla Stazione Ferr.)
D	16.56	»	Venezia
O	17.06	»	Pontebba
O	17.16	»	Cividale
—	19.35	»	S. Daniele (alla Porta Gemona.
M	19.33	»	Portogruaro-Palmanova
O	19.40	»	Pontebba
M	19.55	»	Trieste-Cormons
D	20.05	»	Pontebba
O	20.58	»	Cividale
O	21.40	»	Pordenone, trenomerci con viaggiatori
M	23.40	»	Venezia

Grande assortimento bracciali per lampade

in ferro battuto e dorato con catene e gruppi

Ce ne sono di ogni prezzo

GRANDE QUANTITA' DI TABELLE DEL VANGELO

per altari, argentate e senza, pure di ogni prezzo.

Palmi in metallo e in stoffa id.

calici d'argento, ostensori e quanto occorre al decoro del culto

CANDELIERI LAMPADE ECC.

PREZZI DA CONVENIRSI.

BORNANCIN GIUSEPPE

UDINE — Via Rialto N. 4 — UDINE

Deposito Bottiglie

Bottiglie	Champagnotte	da centilitri	85 a	L. 22.—
»	Litri chiari	»	97 »	» 21.—
»	Bordolesi	»	75 »	» 19.—
»	Renane	»	75 »	» 22.—
»	Mezzi litri	»	48 »	» 17.—
»	Mezze Champagne	»	38 »	» 17.—
»	Renane per birra	»	48 »	» 12.—

per ogni 100, imballaggio gratis.

Per oltre 1000 bottiglie viene accordato un abbuono di L. 1 al cento e per un vagone completo, di almeno 60 ceste, ovvero 6000 bottiglie, L. 2 al cento in meno.

Caretelli di vetro

da litri 50	L. 10.—	l'una
» » 25	» 6.—	»
» » 12	» 4.50	»
» » 5	» 2.50	»

Damigiane di Vetro con Rubinetto sistema Beccaro

da litri 10	L. 6.80	l'una
» » 15	» 7.50	»
» » 25	» 8.90	»

Damigiane di vetro senza rubinetto, sistema Beccaro.

da litri 10	L. 3.—	l'una
» » 15	» 3.20	»
» » 25	» 4.—	»

Damigiane comuni

da litri 3	L. 1.25
» » 5	» 1.50
» » 10	» 2.—
» » 15	» 2.50
» » 20	» 3.—
» » 25	» 3.50
» » 30	» 4.—

Presso il suddetto trovasi pure un forte deposito di fiaschi vuoti da Chianti da 2 litri, da un litro, da 1/2 litro, da 1/4 di litro, a prezzi limitatissimi

Tiene pure un assortimento di turaccioli delle migliori fabbriche nazionali ed estere.

GLORIA Liquore stomatico, si prepara e si vende dal chimico farm. Sandri Luigi in Fagagna.

Udine, 1896. — Tip. Domenico Del Bianco